

# In crescita i contratti con premi produttività



**In aumento soprattutto quelli territoriali. Corrisposto un importo annuo medio pari a 1.505,39 euro**

## Lavoro

Al 15 ottobre sono quasi 18mila e ne beneficiano 5 milioni di lavoratori: +16,9%

### Claudio Tucci

La contrattazione legata ai risultati segna un altro passo avanti. Ed è una buona notizia in un momento storico in cui la "questione salariale" è tornata sotto i riflettori. Al 15 ottobre, infatti, sono quasi 18mila, 17.955 per la precisione, i contratti aziendali e territoriali che riconoscono premi di produttività, depositati e attivi presso il ministero del Lavoro. Si registra una ennesima crescita "a doppia cifra", del 16,9% rispetto a quanto registrato nell'ottobre 2023, quando il contatore si fermava a quota 15.355. A beneficiarne sono circa cinque milioni di lavoratori (4.896.911), ai quali è corrisposto un importo annuo medio pari a 1.505,39 euro. Solo da gennaio sono stati depositati 11.306 contratti che prevedono premi di produttività. Numericamente i contratti aziendali (14.699) rappresentano ancora la quota maggiore sul totale, ma in termini percentuali sono quelli territoriali (3.256) a far segnare l'incremento maggiore rispetto allo stesso

periodo del 2023, con una crescita del 30,1% sullo scorso anno (più del doppio rispetto al +14,4% fatto registrare dai contratti aziendali), a testimonianza di una certa vitalità dello strumento anche nelle pmi.

La fotografia scattata dal nuovo report del ministero del Lavoro mostra, con i numeri, come oggi questo strumento - fondamentale per incrementare le buste paga dei lavoratori e per spingere innovazione e competitività nelle imprese - stia piano piano risalendo la china. Merito anche della tassazione agevolata al 5%, anziché 10%, introdotta un paio d'anni fa, e ora appena confermata, con la manovra di bilancio attesa domani in Parlamento, per il triennio 2025-27. La "cedolare secca" al 5% si applica ai premi di produttività fino a 3mila euro, a vantaggio dei lavoratori fino a 80mila euro di reddito (ci rientrano così non solo le figure impiegate, ma anche i quadri).

Dal report del ministero guidato da Marina Calderone emerge come dei 17.955 depositi di conformità che si riferiscono a contratti tuttora attivi, ben 14.472 si propongano di raggiungere obiettivi di produttività, 11.432 di redditività, 9.054 di qualità, mentre 1.616 prevedono un piano di partecipazione e 10.831 prevedono misure di welfare aziendale.

Pressoché stabili sono le percentuali relative alla dimensione delle imprese che si avvalgono di questo strumento per riconoscere ai propri lavoratori importi aggiuntivi alla

retribuzione in funzione del raggiungimento degli obiettivi. Il 47% sul totale dei contratti depositati e attivi presso il dicastero del Lavoro sono attribuibili a imprese con meno di 50 dipendenti. La quota restante è divisa tra le aziende con almeno 100 dipendenti (38%) e quelle di fascia intermedia con numero di dipendenti compreso tra 50 e 99 (15%). Quanto alla distribuzione geografica, e prendendo a riferimento sempre i 17.955 contratti attivi, la stragrande maggioranza delle imprese che riconosce ai dipendenti premi di produttività è concentrata al Nord (75%). A seguire c'è il Centro (16%) eppoi il Sud con il restante 9 per cento. Se guardiamo poi al settore di attività economica, industria e servizi si confermano nettamente al comando, dietro l'agricoltura.

Continuando ad analizzare i depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi, emerge inoltre che i quasi cinque milioni di coinvolti sono così suddivisi: 3.503.404 riferiti a contratti aziendali e 1.393.507 a contratti territoriali. Come detto, il valore annuo medio del premio è risultato pari a 1.505,39 euro, di cui 1.720,57 euro riferiti a contratti aziendali e 725,39 euro a contratti territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

